

**I SOLDATI DELLA
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
CADUTI E DISPERSI AL FRONTE RUSSO
DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE
NELLE FILA DELLA
156^a DIVISIONE DI FANTERIA «VICENZA»**



Marco Capriglio per www.divisionevicenza.it



Dispersi ma non Dimenticati

Il Comitato Divisione Vicenza è sorto spontaneamente dopo il 2010 con lo scopo di far emergere la storia dell'unità del Regio Esercito Italiano che per decenni è stata ricordata soltanto con l'epiteto di "Brambilla" o menzionata come "Divisione Fantasma". Di fatto è stata a lungo dimenticata e con essa pure gli uomini che costituivano, per lo più Dispersi nell'inverno 1942 - 43 durante il ripiegamento dal fiume Don.

L'aver mantenuto questo impegno ora grazie anche al sito www.divisionevicenza.it professionalmente predisposto e curato dal Web Master Giuseppe Rizzo, ci ha dato la possibilità di far conoscere ciò che settimanalmente riusciamo a trovare.

Il lavoro fatto in questi anni per dare la meritata dignità e memoria a tutti quegli uomini che vennero travolti dagli eventi in terra di Russia è in continuo divenire e prosegue grazie al contributo di molti che, come il professor Marco Capriglio, dedicano le proprie conoscenze, il tempo ed il cuore credendo in questo progetto di rimembranza e di pietà.

I Dispersi della Divisione Vicenza sono uomini, o meglio ragazzi, poco più che ventenni, i più di umili origini e dalle più svariate professioni che subirono un atroce destino in una manciata di giorni, lasciando oltre la loro giovane esistenza nel deserto della steppa ghiacciata anche la sofferenza di altrettante famiglie che non ebbero quasi mai la certezza della loro scomparsa. I documenti riportano la parola terribile "DISPERSO" che il dizionario identifica come "*persona scomparsa senza che sia stato possibile recuperare la salma o accertare in modo sicuro la sua morte*": dunque un'incertezza che nella sua tragicità ha lasciato in sospeso per generazioni il dubbio del destino del proprio congiunto. Il nostro impegno sicuramente non potrà colmare il dolore sofferto da genitori, fratelli, mogli o figli ma potrà dare forse qualche indicazione di quello che poteva esserne stato il destino ma soprattutto farà comprendere che attorno a loro vi sono tanti che rispettando i sentimenti provati, desiderano dare una dignità pietosa a questi Dispersi.

Grazie dunque a Marco per il lavoro fatto: ora anche i 76 ragazzi reggiani scomparsi come la loro Divisione Vicenza saranno ricordati non solo nei monumenti dei loro paesi di origine. Per noi anche se Dispersi non sono Dimenticati.

Mauro Depetroni



Comitato Divisione Vicenza

Caduti e dispersi reggiani al fronte russo

Qualche mese fa, nel corso di ricerche storiche per ricostruire le vicende di una parte di famiglia che ha combattuto durante il secondo conflitto mondiale, mi sono imbattuto nel sito www.divisionevicenza.it e ho fatto la piacevole conoscenza di Mauro prima e di Giuseppe in seguito.

Stavo cercando alcuni documenti inerenti al fante Vincenzo Capriglia, classe 1922, fratello di mio nonno paterno, disperso in suolo russo durante la Seconda Guerra Mondiale. In famiglia hanno spesso nominato questo "zio disperso" ma nessuno ne sapeva granché, il nonno per primo, più giovane di quindici anni e purtroppo venuto a mancare troppo presto per poter almeno chiedere quel poco che sapeva.

Tra una telefonata e una mail, ho avuto tutti i documenti che cercavo e sono riuscito a ricostruire la sua storia: era un fante del 277° Reggimento Fanteria "Vicenza", inquadrato nella Compagnia Comando nel III Battaglione. Uno dei suoi ufficiali, il suo comandante di battaglione, era il capitano Gabriele Gherardini, autore delle memorie *Morire giorno per giorno*.

Ormai la memoria della guerra è per la nostra generazione di ventenni e trentenni qualcosa di lontano, lontananza temporale accresciuta dal fatto che i testimoni diretti sono quasi tutti "andati avanti", come direbbero gli Alpini. Tuttavia, ricordare è l'unico modo, dovrebbe esserlo in teoria, per non ripetere quello che è stato in passato.

Una famosa canzone dei Linkin Park, un seguito gruppo *nu metal* statunitense, dice qualcosa come "A chi importa se un'altra luce si spegne? Chi se ne importa se il tempo di qualcuno è giunto alla fine? Beh, a me importa". Secondo gli archivi di UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia), sono 937 le luci reggiane che si sono spente tra il gelo e la fame sul fronte russo.

In particolare, 76 sono le luci dei soldati reggiani della Divisione Vicenza, raccontate con l'ausilio dei ruoli matricolari, conservati presso l'Archivio di Stato di Modena e digitalizzati da ISTORECO per il progetto "Albi della Memoria", fonte di preziosi dati personali della vita sia civile che militare.

Marco Capriglio



Totale Caduti e dispersi reggiani al Fronte Russo

rapportati a quelli della sola D.f. Vicenza

Comune	Caduti totali	Caduti Vicenza
Albinea	10	1
Baiso	29	2
Brescello	14	4
Cadelbosco di Sopra	16	1
Campagnola Emilia	14	2
Carpineti	32	5
Casalgrande	8	1
Casina	24	1
Castellarano	12	2
Ciano d'Enza	16	2
Collagna	9	1
Correggio	62	9
Gattatico	22	1
Gualtieri	17	1
Guastalla	25	1
Ligonchio	10	1
Luzzara	27	2
Montecchio Emilia	10	1
Novellara	19	1
Poviglio	22	3
Quattro Castella	16	1
Reggio Emilia (città)	161	16
Reggiolo	18	2
Rubiera	9	2
San Martino in Rio	10	2
Sant'Ilario d'Enza	15	1
Scandiano	27	3
Toano	30	1
Viano	6	2
Villa Minozzo	63	4
TOTALE	937 (*)	76

(*) *Gli altri Comuni reggiani non riportano soldati della D.f. Vicenza.
Il dato totale della provincia proviene dagli archivi di UNIRR.*

Caduti e dispersi reggiani al fronte russo

Caduti e dispersi reggiani della D.f. Vicenza suddivisi per grado

Grado	
Ufficiali	1
Sottufficiali	4
Truppa	71

Caduti e dispersi reggiani della D.f. Vicenza suddivisi per reparto

Reparto	
277° Reggimento Fanteria	14
278° Reggimento Fanteria	47
CLVI Battaglione Mitraglieri	3
CLVI Battaglione Misto Genio	8
136ª Sezione Mista Carabinieri Reali	1
256ª Compagnia Cannoni Controcarri da 47/32	3

*Caduti e dispersi reggiani della D.f. Vicenza
suddivisi per anno di nascita*

<i>anno di nascita</i>	
1910	2
1911	1
1912	3
1913	1
1914	5
1915	14
1916	6
1917	2
1919	4
1920	4
1921	6
1922	28

***Caduti e dispersi reggiani della D.f. Vicenza
suddivisi per località di morte o dispersione***

Reparto	
Dispersi in località non nota	54
Dispersi in località nota	1
<i>Seljakino</i>	1
Morte certa	1
<i>Cimitero militare italiano - Rubenskaia</i>	1
Morte in prigionia	20
<i>Arsk</i>	1
<i>Asbest</i>	1
<i>Bostianovka</i>	3
<i>Nekrilovo</i>	1
<i>Pingjung</i>	1
<i>Pizalji</i>	1
<i>Sciagolsk</i>	1
<i>Taliza</i>	3
<i>Tambov</i>	6
<i>Tiomnikov</i>	1
<i>Ucistojie</i>	1

***Caduti e dispersi reggiani della D.f. Vicenza
suddivisi per professione***

<i>Professione</i>	
addetto alla lavorazione della creta	1
barbiere	1
calzolaio	1
casaro	1
commerciante	1
contadino/bracciante	38
cuoco	1
cuscinaio	1
elettricista	1
falegname	2
impiegato	2
macellaio	1
meccanico	2
muratore/cementista	5
non indicata	9
panettiere/fornaio	4
sarto	1
segantino	1
tornitore	1
turacciolaio	1
veterinario	1



Cartolina raffigurante il Tempio di Carnaccio a Udine, luogo in cui, idealmente, riposano tutti i caduti al fronte russo.

**Caduti e dispersi della D.f. Vicenza
suddivisi per Comune di nascita**

ALBINEA	12
<i>Corradini Pietro</i>	12
BAISO	13
<i>Dallari Tito</i>	13
<i>Morotti Florindo</i>	14
BRESCELLO	16
<i>Barani Primo</i>	16
<i>Raimondi Giuseppe</i>	16
<i>Scorticati Ugo</i>	17
<i>Tinelli Ottorino</i>	17
CADELBOSCO DI SOPRA	18
<i>Baroncelli Renato</i>	18
CAMPAGNOLA EMILIA	19
<i>Ponti Alfredo</i>	19
<i>Siligardi Aldo</i>	19
CARPINETI	20
<i>Corciolani Nando Giorgio</i>	20
<i>Ganapini Olivo</i>	20
<i>Gualtieri Beniamino</i>	21
<i>Mercati Sveno</i>	21
<i>Montecchi Pietro</i>	21
CASALGRANDE	22
<i>Pedroni Renato</i>	22
CASINA	23
<i>Bazzani Antonio</i>	23
CASTELLARANO	24
<i>Corradini Giovanni</i>	24
<i>Macchioni Ucidio</i>	24
CIANO D'ENZA	25
<i>Grassi Ennio</i>	25
<i>Moscatelli Alfredo</i>	26
COLLAGNA	27
<i>Penserini Domenico</i>	27
CORREGGIO	28
<i>Belelli Lino</i>	28
<i>Cigarini Decimo</i>	28
<i>Dellavalle Quarto</i>	29

Caduti e dispersi reggiani al fronte russo

<i>Gasparini Erminio</i>	29
<i>Gasparini Vittorio</i>	29
<i>Iotti Pacifico</i>	29
<i>Menozzi Aderito</i>	29
<i>Rossi Aldo</i>	30
<i>Vellani Guerrino</i>	30
GATTATICO	31
<i>Maiola Giacomo</i>	31
GUALTIERI	32
<i>Zatelli Ferruccio</i>	32
GUASTALLA	33
<i>Rossi Andrea</i>	33
LIGONCHIO	34
<i>Nucci Alfredo</i>	34
LUZZARA	35
<i>Manfredini Carlo</i>	35
<i>Mazza Umberto</i>	35
MONTECCHIO EMILIA	36
<i>Cerioli Tollino</i>	36
NOVELLARA	37
<i>Pirondini Lorenzo</i>	37
POVIGLIO	38
<i>Cantarelli Zeffirino</i>	38
<i>Mordonini Vesino</i>	38
<i>Nicoli Guerrino</i>	39
QUATTRO CASTELLA	40
<i>Rocchi Gisberto</i>	40
REGGIO EMILIA	41
<i>Barbieri Alberto</i>	41
<i>Bertani Abele</i>	41
<i>Bertani Camillo</i>	42
<i>Cagossi Augusto</i>	42
<i>Magnani Nello</i>	42
<i>Montanari Sergio</i>	42
<i>Morgotti William</i>	42
<i>Orlandini Anselmo</i>	43
<i>Paglia Odoardo</i>	43
<i>Piccini Adrasto</i>	43
<i>Sassi Dante</i>	43

Caduti e dispersi reggiani al fronte russo

<i>Vaccari Gino</i>	43
<i>Vaiani Walter</i>	44
<i>Vecchi Onesto</i>	44
<i>Vezzani Bruno</i>	44
<i>Zanichelli Claudio</i>	45
REGGIOLO	46
<i>Giovannini Erminio</i>	46
<i>Pizzi Benito</i>	46
RUBIERA	47
<i>Gibertini Domenico</i>	47
<i>Romoli Vincenzo</i>	47
SAN MARTINO IN RIO	48
<i>Bertelli Emidio</i>	48
<i>Silingardi Edmondo</i>	49
SANT' ILARIO D'ENZA	50
<i>Bolondi Roberto</i>	50
SCANDIANO	51
<i>Claser Lorenzo</i>	51
<i>Cocchi Silverio</i>	52
<i>Ferrari Francesco</i>	52
TOANO	54
<i>Dallari Dionigio</i>	54
VIANO	55
<i>Germini Renzo</i>	55
<i>Vignali Domenico Marcello</i>	55
VILLA MINOZZO	56
<i>Croci Renato</i>	56
<i>Marazzi Gisberto</i>	56
<i>Passerini Martino</i>	57
<i>Zanarini Alberto</i>	57

ALBINEA



Cartolina panoramica di Albinea. Collezione Leda Olmi.

Corradini Pietro, figlio di Carlo e Albina Bottazzi, nato l'8 giugno 1914 ad Albinea, di professione muratore, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. La sua storia militare inizia con la leva nella Regia Aeronautica, svolta nel 1934. L'anno successivo venne richiamato alle armi come aviere del 10° Stormo della Regia Aeronautica. Richiamato di nuovo alle armi per "istruzione" nel 1940, il 29 agosto 1942 venne inquadrato nel 278° Reggimento Fanteria, per essere inviato sul fronte russo il 1° ottobre dello stesso anno. Dichiarato disperso il 1° febbraio 1943, come da verbale redatto il 15 luglio dello stesso anno.

BAISO



Baiso nel 1924. Foto per gentile concessione del Comune di Baiso.

Dallari Tito, figlio di Ferdinando e Armenta Lugli, nato il 2 gennaio 1916 a Baiso, di professione contadino, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Combatté in Albania con il 7° Reggimento Fanteria, per essere inviato poi in Russia con il 277° Reggimento Fanteria, III Battaglione, 9ª Compagnia. Il 23 novembre 1942 fu sepolto nel cimitero militare italiano di Rubenskaia (Ucraina), in seguito al primo fatto d'armi accaduto alla Divisione Vicenza. Una nota agrodolce chiude il ruolo matricolare di Tito Dallari: evidentemente un errore di chi ha compilato i documenti, prontamente corretto con una vistosa riga blu. Il fante avrebbe partecipato all'Armistizio dell'8 settembre e successivamente sarebbe stato tacciato come disertore. La sorte ha voluto però diversamente per uno dei tanti ragazzi del triste 277° Reggimento Fanteria. Le sue spoglie

sono state rimpatriate nel 2001 e consegnate alla famiglia. Il suo nome compare su un monumento commemorativo di fronte al Municipio di Baiso.

Morotti Florindo, figlio di Enrico e Adele Montelaghi, nato il 17 marzo 1920 a Baiso, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Già con il 28° Reggimento Fanteria Divisione Pavia ha combattuto a Tripoli dal 10 ottobre 1940 al 28 dicembre 1941, dove è stato ricoverato all'ospedale di campo numero 88 e successivamente all'ospedale Virgilio per il rimpatrio. Giunto in Russia il 1° ottobre 1943, fu dichiarato disperso durante le operazioni sul Don in località non nota il 1° febbraio 1943. Il suo nome compare su un monumento commemorativo di fronte al Municipio di Baiso.





Monumento ai Caduti, si leggono nella pagina precedente i nomi di Dallari e Morotti. Foto: Fabio Spezzani.

BRESCELLO



Cartolina raffigurante la chiesa di Brescello, teatro delle avventure di Don Camillo e Peppone. Collezione Leda Olmi.

Barani Primo, figlio di Antonio e Adelina Vecchi, nato il 1° ottobre 1915, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Come i suoi commilitoni, venne inviato al fronte russo il 1° ottobre 1942, nel giorno del suo ventisettesimo compleanno, per essere dichiarato disperso il 1° febbraio del 1943. Il suo nome compare in una lapide commemorativa nel cimitero di Brescello.

Raimondi Giuseppe, figlio di Genesio e Pierina Patuzzi, nato l'8 febbraio 1922 a Brescello, di professione segantino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Giunto in suolo russo il 1° ottobre 1942, venne catturato dalle Forze Armate russe e internato nel campo 58 -

Tiomnikov, ove morì il 30 aprile 1943. Il suo nome compare in una lapide commemorativa nel cimitero di Brescello.

Scorticati Ugo, figlio di Carlo e Maria Montanari, era nato il 2 maggio 1921 a Brescello, di professione panettiere, era un Carabiniere Reale delle 136^a Sezione Mista Carabinieri Reali. Mobilitato nell'aprile 1942, giunse in Russia: fu dichiarato disperso nel fatto d'armi di Seljakino il 23 gennaio 1943. Come può capitare nei ruoli matricolari dell'epoca, e così anche nel caso di Ugo Scorticati, vi possono essere fatti che temporalmente e a rigor di logica "non tornano". Il 18 luglio 1943 risultava essere nel distretto militare di Reggio Emilia, con un timbro blu che recita: "Verbale di irreperibilità annullato ai sensi della circolare N. 6000/AIE del 15 - 01 - 1947 del Ministero della difesa - Esercito". Il 6 febbraio dello stesso anno, purtroppo, un nuovo timbro blu conferma la triste sorte toccata al "carabiniere a piedi" Ugo Scorticati di Brescello, ad oggi unico carabiniere reggiano della Divisione Vicenza caduto sul fronte russo. Il suo nome compare in una lapide commemorativa nel cimitero di Brescello.

Tinelli Ottorino, figlio di Giovanni e Estella Garofani, nato il 18 luglio 1910 a Brescello, di professione cementista, era un geniere del CLVI Battaglione Misto Genio. Soldato di leva nel 11° Reggimento Genio Zappatori, fu richiamato alle armi nel 3° Reggimento Genio l'8 settembre 1939. Imbarcato a Durazzo il 1° febbraio 1940, alla volta dell'Albania. Giunto al 3° Reggimento Genio in Pavia il 7 febbraio di due anni dopo, fu spedito al fronte russo, dove risultò disperso il 23 gennaio 1943. Il suo nome compare su una lapide nel cimitero di Brescello.

CADELBOSCO DI SOPRA



Il Traghetto. Foto di Giuseppe Coliva.

Baroncelli Renato, figlio di Abramo e Corinna Catellani, nato il 6 marzo 1921 a Cadelbosco di Sopra, di professione falegname, era un geniere scelto del CLVI Battaglione Misto Genio. Arruolato nel 21° Settore di Copertura come Guardia alla Frontiera, fu promosso a geniere scelto il 15 giugno 1942. Giunto in Russia il 20 novembre 1942, fu catturato dai russi il 23 gennaio 1943 negli scontri di Seljakino e Varvarovka e internato nel campo di prigionia 188 - Tambov, dove morì il 3 marzo dello stesso anno.

CAMPAGNOLA EMILIA



Abbazia della SS. Trinità a Campagnola Emilia. Foto di Giuseppe Coliva.

Ponti Alfredo, figlio di Filigenio e Ongia Rossini, nato il 12 novembre 1922 a Campagnola Emilia, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Spedito al fronte russo il 1° ottobre 1942, venne dichiarato disperso il 31 dicembre 1942.

Siligardi Aldo, figlio di Francesco e Maide Miglioraldi, nato il 20 dicembre 1922 a Campagnola Emilia, di professione falegname, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Arrivò sul suolo russo il 1° ottobre 1942. Fu dichiarato disperso durante il ripiegamento del Don il 1° febbraio 1943, come da verbale di irreperibilità redatto il 15 luglio dello stesso anno.

CARPINETI



Il Castello delle Carpinete. Foto di Giuseppe Coliva.

Corciolani Nando Giorgio, figlio di Pietro e Beatrice Cassinadri, nato il 7 luglio 1914 a Carpineti, di professione contadino, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Partecipò alla campagna di Albania, partendo il 1° luglio 1942. Il 5 luglio però, tornò in Italia e venne ricoverato all'ospedale militare di Bari, per aver contratto la malaria. Inquadrato nel 277° Reggimento Fanteria, arrivò sul suolo russo il 5 ottobre 1942. Venne dichiarato disperso nel gennaio 1943. Secondo gli archivi di UNIRR morì il 30 gennaio 1943 nel campo 76 - Bostianovka. Nel ruolo matricolare viene riportato: "conducente a cavallo" e "maschera antigas W.1".

Ganapini Olivo, figlio di Ivo e Maria Giberti, nato il 14 novembre 1915 a Carpineti, di professione contadino, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Inquadrato come aviere della Regia Aeronautica nel 1° Reggimento Avieri a Roma, fu richiamato alle armi

per "mobilitazione graduale" il 23 agosto 1939. Inquadrato nel 277° Reggimento Fanteria il 21 agosto 1942. Giunto al fronte russo, fu dichiarato disperso in località non nota nella terza decade del gennaio 1943.

Gualtieri Beniamino, figlio di Maurizio e Onesta Olmi, nato il 20 agosto 1922 a Carpineti, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Arrivato il 1° ottobre al fronte, venne dichiarato disperso nella terza decade del gennaio 1943, durante il ripiegamento del Don.

Mercati Svenno, figlio di Adelmo e Rosa Panciroli, nato il 22 luglio 1922 a Carpineti, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Inizialmente assegnato al Reggimento Autieri in Brescia il 17 agosto 1942, venne inquadrato successivamente nel 278° Reggimento e inviato al fronte. Fu catturato dalle forze russe nel fatto d'armi di Rossoch il 30 gennaio 1943. Internato nel campo 67 - Bostianovka, morì in quel luogo in data non precisata. Si legge: "nessun addebito può essere elevato in merito alle circostanze della cattura e al comportamento tenuto durante la prigionia in guerra, 7 febbraio 1995, Modena".

Montecchi Pietro, figlio di Paolo e Elalia Lanzi, nato il 19 ottobre 1912 a Carpineti, di professione contadino, era un caporale del 277° Reggimento Fanteria. Dopo la leva nel 6° Reggimento Alpini, venne richiamato alle armi nel 36° Reggimento Fanteria. Giunto sul fronte russo il 5 ottobre 1942, il 20 dicembre 1942 veniva dichiarato disperso come da "atto notorio del comune di Carpineti dell'8/4/48, convalidato da Carabinieri di Carpineti". Secondo gli archivi UNIRR morì nel campo di prigionia 56 - Uciostoje il 28 marzo 1943.

CASALGRANDE



Una cartolina d'epoca di Casalgrande Alto, frazione di Casalgrande.

Foto: Archivio Storico Ivan Ferrari.

Pedroni Renato, figlio di Vincenzo e Emma Braglia, nato il 22 marzo 1920 a Casalgrande, di professione meccanico, era un geniere del CLVI Battaglione Misto Genio. Mobilitato per la Russia il 15 luglio 1942, fu catturato dalle Forze Armate russe il 23 gennaio 1943 negli scontri di Seljakino e Varvarovka. Fu internato nell'ospedale 3655 - Arsk, ove morì il 5 aprile 1943. Una lapide nel cimitero cittadino di Casalgrande riporta il suo nome e quello dei suoi famigliari.



Pedroni Renato nella foto della tomba di famiglia.

CASINA



Paesaggio nei dintorni di Casina. Foto di Giuseppe Coliva.

Bazzani Antonio, figlio di Iginò e Laura Amorotti, nato l'8 luglio 1910 a Casina, precisamente nella frazione di Giandeto, di professione veterinario, era un sottotenente veterinario del 277° Reggimento Fanteria. Disperso in Russia in località non nota il 13 febbraio 1943, è stata dichiarata la morte presunta con sentenza del Tribunale di Reggio Emilia nel 1950, come da documentazione del Comune di Casina.

CASTELLARANO



Cartolina panoramica di Castellaranò. Foto: Archivio Storico Ivan Ferrari.

Corradini Giovanni, figlio di Evangelista e Beatrice Sassi, nato il 20 aprile 1922 a Castellaranò, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Inviato al fronte il 1° febbraio 1942, fu catturato dai russi il 1° febbraio 1943 e internato nel campo 165 - Taliza. Morì in quel luogo il 27 marzo 1943.

Macchioni Ucidio, figlio di Umberto e Genoveffa Buffagni, nato il 16 ottobre 1919 a Castellaranò, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Partito per la Libia con il 28° Reggimento Fanteria il 17 febbraio 1940, tornò in Patria nel novembre dell'anno successivo. Effettivo nel 278° Reggimento Fanteria dal giugno 1942, partì per il fronte russo dove venne catturato dalle Forze Armate sovietiche nella terza decade del gennaio 1943. Morì nel campo di prigionia 84 - Asbest il 24 aprile 1943. Si legge sul ruolo matricolare: "Nessun addebito può essere elevato in merito alle circostanze della cattura e al comportamento tenuto durante la prigionia di guerra".

CIANO D'ENZA



Pieve di Compiano a Canossa. Foto di Giuseppe Coliva.

Dal 1991 il Comune di Ciano d'Enza è divenuto Comune di Canossa: oggi è un comune sparso, ovvero che non ha un centro ben definito.

Grassi Ennio, figlio di Natale e Maria Barilli, nato il 19 maggio 1917 a Ciano d'Enza, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Chiamato alle armi nel 34° Reggimento Fanteria nel maggio 1938, partì per l'Albania da Brindisi il 5 aprile 1941 inquadrato nel 53° Reggimento Fanteria. Dopo poche settimane, nel luglio 1941, fu ricoverato in Patria, all'ospedale di Novara, probabilmente per una ferita. Dimesso e ritenuto idoneo per il servizio militare l'8 novembre dello stesso anno, nel luglio 1942 fu trasferito al 278° Reggimento Fanteria. Nuovamente ricoverato, questa volta all'ospedale militare di Brescia, fu dimesso il 6 agosto 1942 e partì pochi giorni dopo per il fronte russo. Risultò disperso nella terza decade del gennaio 1943 durante i combattimenti sul Don.

Moscatelli Alfredo, figlio di Dario e Italina Fontana, nato il 25 maggio 1915 a Ciano d'Enza, di professione contadino, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Disperso in Russia nella terza decade del gennaio 1943, Alfredo è decorato con una Croce di guerra al valor militare: "Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prova di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa - Fronte russo, gennaio 1943" (Fonte: Istituto del Nastro Azzurro). Secondo UNIRR morì nel campo 188 - Tambov il 16 febbraio 1943.

COLLAGNA



Collagna (R.E.) m. 830 s.m. - Panorama

Cartolina di Collagna. Collezione Leda Olmi.

Penserini Domenico, figlio di Natale e Fenisia Incerti Ferretti, nato il 28 marzo 1916 a Collagna, di professione bracciante, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Inquadrato inizialmente nell'89° Reggimento Fanteria e promosso a caporale il 1° marzo 1938. Come si per suoi commilitoni, la triste storia è la stessa: arrivato il 1° ottobre 1942, fu dichiarato disperso il 1° febbraio 1943 e successivamente individuato come morto nell'ospedale 2599 - Tambov.

CORREGGIO



San Biagio a Correggio. Foto di Giuseppe Coliva.

Belelli Lino, nato il 13 marzo 1920 a Correggio, di professione non indicata, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Fu dichiarato disperso in località non nota il 31 gennaio 1943. Il suo nominativo risulta negli archivi di UNIRR - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, ma non è presente il suo ruolo matricolare in Archivio di Stato.

Cigarini Decimo, figlio di Secondo e Maria Manzini, nato il 31 gennaio 1922 a Correggio, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Inquadrato nel 278° il 18 gennaio 1942, fu ricoverato all'ospedale di Gorizia "per cure" il 4 febbraio dello stesso anno, dove ricevette una licenza di trenta giorni per convalescenza. Mobilitato per il fronte russo e giunto il 1° ottobre 1942, risultò disperso in combattimento il 1° febbraio 1943, come da verbale di irreperibilità redatto il Ferragosto del 1943. Il suo nome compare in una lapide nel cimitero di Budrio, frazione di Correggio.

Dellavalle Quarto, figlio di Pietro e Luigia Scaltriti, nato il 28 agosto 1915 a Correggio, di professione turacciolaio, ovvero costruttore di turaccioli, tappi di sughero, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Chiamato per la leva come aviere della Regia Aeronautica, venne richiamato alle armi nel 1940 in Fanteria. Il 5 ottobre 1942 arrivò in suolo russo. Fu dichiarato disperso nel fatto d'armi del Don il 23 gennaio 1943, come da verbale di irreperibilità del 18 luglio 1943.

Gasparini Erminio, figlio di Eleuterio e Zeffirina Bonini, nato il 17 dicembre 1922 a Correggio, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Mobilitato per il fronte russo il 19 marzo 1942, arrivò il 1° ottobre dello stesso anno. Fu dichiarato disperso durante il ripiegamento del Don il 1° febbraio 1943.

Gasparini Vittorio, figlio di Marcellino e Silvana Bertoldi, nato il 4 ottobre 1915 a Correggio, di professione contadino era un fante della 256ª Compagnia Cannoni Controcarri da 47/32. Ha partecipato dal 6 aprile 1941 al 18 aprile dello stesso anno alle operazioni sul fronte jugoslavo. Il 1° ottobre 1942 arrivò sul suolo russo, per essere dichiarato disperso il 1° febbraio 1943.

Iotti Pacifico, figlio di Davide e Angela Guerra, nato il 29 maggio 1916 a Correggio, di professione contadino, era un caporale maggiore del CLVI Battaglione Misto Genio. Richiamato alle armi il 1° luglio 1942 con il 3° Reggimento Genio, venne inviato sul fronte russo, dove risultò disperso "in circostanze imprecisate" il 23 gennaio 1943. Secondo UNIRR morì il 5 marzo 1943 nel campo 62 - Nekrilovo.

Menozzi Aderito, figlio di Adalgiso e Erminia Ferretti, nato il 19 maggio 1912 a Correggio, di professione commerciante, era un mitragliere del CLVI Battaglione Mitraglieri. Dopo il servizio di leva nel 1933, venne richiamato alle armi prima il 26 settembre 1935 nel 66° Reggimento Fanteria, poi il 1° ottobre 1938 nel 62° Reggimento

Fanteria. Inquadrato nell'82° Reggimento Fanteria, il 10 gennaio 1941 venne inviato a Bolzano. Il 19 maggio 1942 venne inquadrato nel CLVI Battaglione Mitraglieri della Divisione Fanteria "Vicenza" e venne mobilitato per il fronte russo il 20 luglio dello stesso anno. Venne dichiarato disperso il 23 gennaio 1943.

Rossi Aldo, figlio di **Ciro** e **Rosa Fantuzzi**, nato il 3 ottobre 1919 a Correggio, di professione bracciante, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Ha partecipato dal 17 febbraio 1940, giorno in cui è partito da Napoli alla volta di Tripoli, al 5 dicembre 1941 alle operazioni militari in Libia con il 28° Reggimento Fanteria. Dopo ricoveri e convalescenze, rientrò al deposito in Ravenna il 4 luglio 1942, per essere assegnato al 277° Reggimento Fanteria e spedito sul fronte russo, dove risultò disperso nella terza decade del gennaio 1943.

Vellani Guerrino, figlio di **Geremia** e **Pia Manzotti**, nato l'11 novembre 1915 a Correggio, di professione barbiere, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Il 5 ottobre 1942 si trovava in territorio "dichiarato in istato di guerra". Fu dichiarato disperso nel ripiegamento del Don il 23 gennaio 1943.

GATTATICO



Rustico a Gattatico. Foto di Giuseppe Coliva.

Maiola Giacomo, figlio di Alcide e Maria Medici, nato il 18 giugno 1922 a Gattatico, di professione sarto, era un caporale del 278° Reggimento Fanteria. Promosso a tale grado il 1° ottobre 1943, fu redatto il verbale di irreperibilità il 5 luglio 1943. Veniva dichiarato disperso in combattimento sul don il 1° febbraio 1943. Il suo nome compare in una lapide nel Cimitero di Gattatico, nella frazione di Praticello.

GUALTIERI



Villa Palazzina. Foto di Giuseppe Coliva.

Zatelli Ferruccio, figlio di Giuseppe e Ines Farri, nato il 19 gennaio 1922 a Gualtieri, di professione muratore, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Le date sono identiche a quelle dei suoi commilitoni: inviato sul fronte russo il 1° ottobre 1943, venne dato per disperso a fine gennaio dell'anno successivo.

GUASTALLA



Processione in riva al Po a Guastalla in una raccolta di stampe dal titolo "Reggio Emilia nel '700 e '800" pubblicata dal giornale Il Resto del Carlino. Collezione famiglia Trinelli.

Rossi Andrea, figlio di Umberto e Gelsomina Zanichelli, nato il 19 settembre 1922 a Guastalla, di professione bracciante, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Anche in questo caso, le date sono identiche a quelle dei suoi commilitoni: inviato sul fronte russo il 1° ottobre 1943, venne dato per disperso a fine gennaio dell'anno successivo, come da verbale di irreperibilità redatto dal 26° Reggimento Fanteria il 15 luglio 1943.

LIGONCHIO



Murales. Foto di Giuseppe Coliva.

Nucci Alfredo, nato il 24 aprile 1922 a Ligonchio, di professione non indicata, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Morì il 30 aprile in prigionia 1943 nell' ospedale 3947 - Pizalij. Il suo nominativo risulta negli archivi di UNIRR - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, ma non è presente il suo ruolo matricolare in Archivio di Stato.

LUZZARA



La battaglia di Luzzara del 1702 in una raccolta di stampe dal titolo "Reggio Emilia nel '700 e '800" pubblicata dal giornale *Il Resto del Carlino*.
Collezione famiglia Trinelli.

Manfredini Carlo, nato il 12 settembre 1917 a Luzzara, di professione non indicata, era un sergente del 277° Reggimento Fanteria. Morì il 29 agosto 1943 nel campo di prigionia 68 - Sciagolsk. Il suo nominativo risulta negli archivi di UNIRR - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, ma non è presente il suo ruolo matricolare in Archivio di Stato.

Mazza Umberto, figlio di Cipriano e Edvige Spagna, nato il 20 aprile 1920 a Luzzara, di professione elettricista, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Con il 28° Reggimento Fanteria partecipò alle operazioni in Libia, imbarcandosi a Napoli il 17 dicembre 1940, dove fu ricoverato per problemi ai polmoni. Inviato al Fronte Russo con il 277° Reggimento Fanteria, fu dichiarato disperso sul Don nella terza decade di gennaio 1943.

MONTECCHIO EMILIA



Rocca di Montecchio. Foto di Giuseppe Coliva.

Cerioli Tollino, figlio di Pietro e Armelinda Torelli, nato il 15 settembre 1922 a Montecchio Emilia, di professione macellaio, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Come tanti altri fanti, arrivò sul suolo russo il 1° ottobre 1942. Fu dichiarato disperso durante il ripiegamento del Don il 1° febbraio 1943, come da verbale di irreperibilità redatto il 15 luglio dello stesso anno.

NOVELLARA



Rustico a Novellara. Foto di Giuseppe Coliva.

Pirondini Lorenzo, figlio di Emerenzio e Nerina Tirabassi, nato il 23 dicembre 1922 a Novellara, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Come i suoi commilitoni, arrivò sul suolo russo il 1° ottobre 1942. Fu dichiarato disperso durante il ripiegamento del Don il 1° febbraio 1943. La Circolare 275 G.M. 50 gli avrebbe dato il diritto di fregiarsi del distintivo delle Campagne di Guerra 1942 e 1943.

POVIGLIO



Rotonda a Poviglio: essa raffigura le copie dei cavallini votivi rinvenuti nel sito archeologico terramaricolo di Santa Rosa di Poviglio, un villaggio risalente a circa 3.500 anni fa. Foto di Giuseppe Coliva.

Cantarelli Zeffirino, figlio di Isaia e Vittoria Bartoli, nato il 16 luglio 1922 a Poviglio, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Come tanti suoi commilitoni, giunse sul fronte russo il 1° ottobre 1943, per essere dichiarato disperso esattamente quattro mesi dopo.

Mordonini Vesino, figlio di Venuto e Artemia Masoni, nato il 21 maggio 1915 a Poviglio, di professione contadino, era un fante della 256ª Compagnia Cannoni Controcarri da 47/32. Ha partecipato dal 4 aprile 1941 al 28 aprile dello stesso anno alle operazioni sul fronte jugoslavo con il 26° Reggimento Fanteria, per essere poi spedito in

Russia. Morì il 18 gennaio 1943 in combattimento. Il suo nome e la sua foto compaiono in una lapide del cimitero di Poviglio.

Nicoli Guerrino, figlio di Francesco e Malvina Ligabue, nato il 9 ottobre 1916 a Poviglio, di professione contadino, era un geniere del CLVI Battaglione Misto Genio. Ha partecipato alle operazioni sul fronte russo dal 27 luglio 1942 al 23 gennaio 1943, quando venne dichiarato disperso.

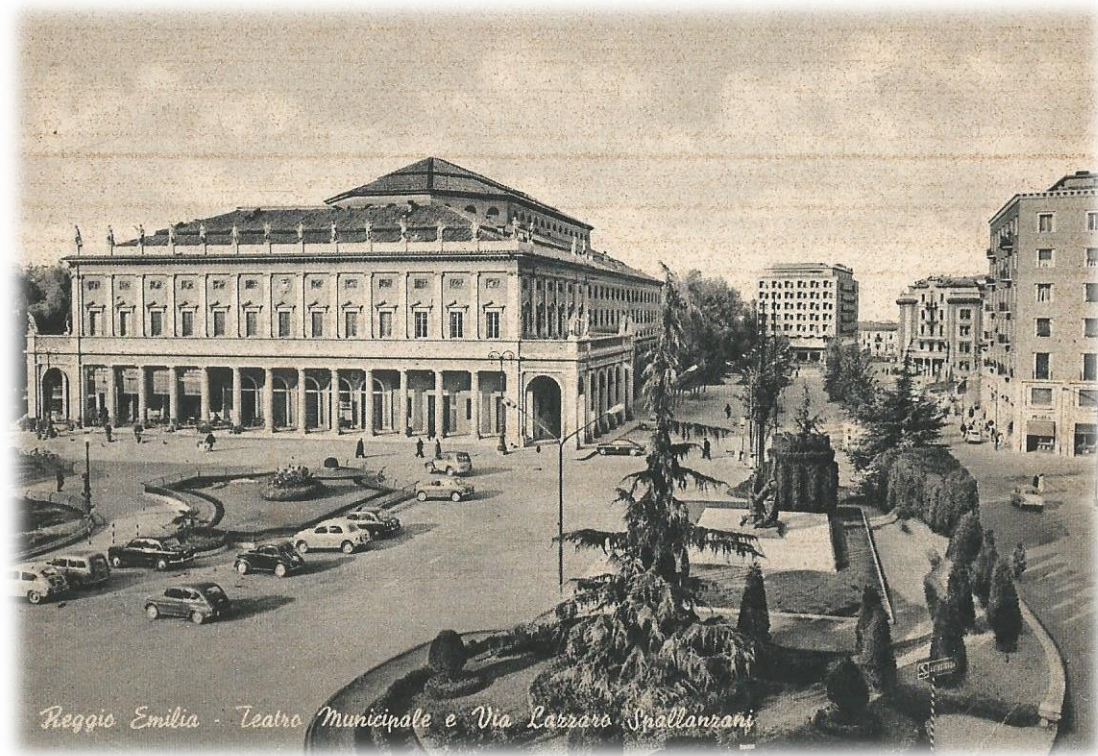
QUATTRO CASTELLA



Monastero di Montefalcone. Foto di Giuseppe Coliva.

Rocchi Gisberto, figlio di Carlo e Giovannina Fontanesi, nato il 15 aprile 1921 a Quattro Castella, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Inviato al fronte russo il 1° ottobre 1942, fu catturato dalle Forze Armate russe il 1° febbraio 1943. Morì nell'ospedale 2974 - Pinjug il 27 marzo 1943. Gisberto Rocchi è decorato con una Croce di guerra al valor militare: "In aspri combattimenti contri agguerriti avversari, si batteva da prode. Rimaneva in seguito disperso. Fronte russo, gennaio 1943".

REGGIO EMILIA



Teatro Municipale di Reggio Emilia. Collezione Marco Capriglio.

Barbieri Alberto, figlio di Giovanni e Alda Govi, nato il 4 febbraio 1922 a Reggio Emilia, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Giunto "in territorio dichiarato in istato di guerra" sul fronte russo il 1° ottobre 1942, fu dichiarato disperso nel gennaio 1943.

Bertani Abele, figlio di Enrico e Cecilia Turloni, nato il 27 ottobre 1915 a Reggio Emilia, di professione fabbro meccanico, era un caporale del 278° Reggimento Fanteria. Ha partecipato dal 23 luglio 1941 al 5 novembre 1941 alle operazioni nei Balcani con il 15° Battaglione Mortai e dal 1° ottobre, come i suoi compagni, al 1° febbraio 1943 alla Campagna di Russia.

Bertani Camillo, figlio di Francesco e Cleonice Colli, nato il 16 gennaio 1914 a Reggio Emilia, di professione non indicata, era un mitragliere del CLVI Battaglione Mitraglieri. Dopo il servizio di leva nel 1934, venne richiamato alle armi nel settembre 1935 con il 36° Reggimento Fanteria, poi per "esigenze speciali" nel 1939 nel 49° Reggimento Fanteria. Inquadrato nel CLVI Battaglione Mitraglieri il 25 maggio 1942, il 5 ottobre 1942 si trovava sul suolo russo. Venne dichiarato disperso sul Don il 23 gennaio del 1943. Gli archivi di UNIRR riportano che morì il 9 febbraio 1943 nel campo di prigionia 188 - Tambov.

Cagossi Augusto, figlio di Clinio e Adalgisa Gonzaga, nato il 30 maggio 1921 a Reggio Emilia, di professione non indicata, era un caporale del CLVI Battaglione Misto Genio. Chiamato alle armi nel gennaio 1941 nell'11° Settore di Copertura GAF - Guardia alla Frontiera con il 3° Reggimento Genio, venne promosso caporale il 15 settembre dello stesso anno. Nel suo documento si legge solamente: "disperso in Russia" il 23 gennaio 1943, molto probabilmente negli scontri di Seljakino e Varvarovka.

Magnani Nello, figlio di Giuseppe e Silvia Corradini, nato l'8 maggio 1916 a Reggio Emilia, di professione tornitore, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Giunto in Russia il 1° ottobre 1943, fu catturato dai russi il l'8 gennaio 1943. Morì in prigionia nel campo 67- Bostianovka il 1° aprile 1943.

Montanari Sergio, figlio di Luigi e Isella Serri, nato il 29 agosto 1915 a Reggio Emilia, di professione non indicata, era un sergente del 278° Reggimento Fanteria. Ha partecipato dal 28 ottobre 1940 al 23 aprile 1941 alle operazioni sul fronte albanese con il 49° Reggimento Fanteria, per essere poi inviato sul fronte russo nell'ottobre 1942. Sarà dichiarato disperso nella terza decade del gennaio 1943, durante la ripiegata.

Morgotti William, figlio di Emilio e Elvira Maria Sassi Elvira, nato il 22 settembre 1922 a Reggio Emilia, di professione contadino,

era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Ricoverato per due volte all'ospedale di Gorizia nel febbraio 1942, il 1° ottobre dello stesso anno fu inviato al fronte russo, dove fu dichiarato disperso sul Don nel gennaio 1943.

Orlandini Anselmo, figlio di Pietro e Palmira Panciroli, nato il 20 aprile 1915 a Reggio Emilia, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Come i suoi commilitoni, arrivò al fronte russo il 1° ottobre 1942, per essere dichiarato disperso il 1° febbraio 1943.

Paglia Odoardo, figlio di Severo e Antonia Grisendi, nato il 19 aprile 1922 a Reggio Emilia, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Inviato al fronte russo il 1° ottobre 1942, risultò disperso il 3 febbraio 1943, come da verbale di irreperibilità redatto il 3 gennaio 1948.

Piccini Adrasto, figlio di Ermelinda Piccinini e padre non dichiarato, nato il 9 febbraio 1916 a Reggio Emilia, di professione addetto alla lavorazione della creta, era un sergente maggiore del 278° Reggimento Fanteria. Ha partecipato dal 18 ottobre 1940 al 24 aprile 1941 alle operazioni sulla frontiera greco - albanese con il 49° Reggimento Fanteria. Il 6 giugno 1942 fu promosso a sergente maggiore, per essere mobilitato e inviato al fronte russo il 1° ottobre 1942 fino al 1° febbraio 1943, quando venne dichiarato disperso.

Sassi Dante, figlio di Daniele e Adele Spaggiari, nato il 6 maggio 1922 a Reggio Emilia, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. I ruoli dei militari di questo reggimento, nel reggiano, sembrano tristemente l'uno la fotocopia dell'altro: giunto sul fronte russo il 1° ottobre 1942, fu dichiarato disperso nel ripiegamento il 1° febbraio del 1943. Secondo gli archivi di UNIRR morì nel campo 188 - Tambov il 16 marzo 1943.

Vaccari Gino, figlio di Attilio e Luigia Rontanini, nato il 1° marzo 1922 a Reggio Emilia, di professione fornaio, era un fante del

278° Reggimento Fanteria. Come si legge sul suo ruolo matricolare, il 10 novembre 1942 dovette presentarsi davanti al tribunale militare dell'8^a Armata perché sospettato di fuga e diserzione. Archiviato il processo il 21 dicembre dello stesso anno, Gino risultò disperso il 2 gennaio 1943, come da verbale di irreperibilità redatto il 15 luglio 1943.

Vaiani Walter, figlio di Mario e Virginia Pantaleoni, nato il 22 ottobre 1919 a Reggio Emilia, di professione non indicata, era un geniere del CLVI Battaglione Misto Genio. Il suo ruolo matricolare non riporta altro, se non "disperso in combattimento nel fatto d'armi della Russia" in data 23 gennaio 1943, probabilmente negli scontri di Seljakino e Varvarovka, con il verbale di irreperibilità redatto nell'aprile dello stesso anno.

Vecchi Onesto, figlio di Angelo e Caterina Fiandri, nato il 17 gennaio 1915 a Reggio Emilia, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Inquadrato nel 26° Reggimento Fanteria nel 1940 e poi posto in congedo, fu richiamato alle armi il 27 luglio 1942. Mobilitato nell'agosto dello stesso anno, partì per il fronte il 1° ottobre per essere dichiarato disperso il 1° febbraio 1943, come da verbale di irreperibilità redatto il 15 luglio 1943.

Vezzani Bruno, figlio di Roberto e Lina Rossi, nato il 14 giugno 1922 a Reggio Emilia, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Giunto "in territorio dichiarato in istato di guerra", ovvero il fronte russo, il 3 febbraio 1942, fu catturato dalle Forze Armate russe il 1° febbraio 1943, per morire nel campo 165 - Taliza il 4 aprile dello stesso anno. Sul suo ruolo matricolare è riportato un curioso errore: il 278° Reggimento Fanteria viene indicato come facente parte del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, che ha operato l'inverno precedente, quando in realtà era inquadrato nell'8^a Armata, conosciuta anche come ARMIR - Armata Italiana in Russia. Il nome di Bruno Vezzani compare in una lapide commemorativa nel cimitero di Massenzatico, poco fuori Reggio Emilia.

Zanichelli Claudio, figlio di Virginio e Ida Predieri, nato a Reggio Emilia il 30 agosto 1915, di professione calzolaio, era un sergente maggiore del 278° Reggimento Fanteria. Soldato scelto nel 56° Reggimento Fanteria, e promosso prima a caporale e poi a caporale maggiore, fu inquadrato nel 31° Reggimento Fanteria il 24 agosto 1937. Richiamato alle armi il 22 maggio 1940 nel 49° Reggimento Fanteria, partì per la Campagna d'Albania il 12 settembre 1940. Imbarcatosi con il piroscafo "Quirinale" l'8 gennaio 1942, fu inquadrato nel 26° Reggimento Fanteria. Partito per il fronte russo il 1° ottobre 1942, venne dichiarato disperso il 1° febbraio 1943.



La tomba di Vezzani Bruno.

REGGIOLO



Rustico a Reggiolo. Foto di Giuseppe Coliva.

Giovannini Erminio, figlio di Giacomo e Eva Sganzerla, nato il 29 dicembre 1912 a Reggiolo, di professione contadino, era un geniere del CLVI Battaglione Misto Genio, inquadrato nella 156^a Compagnia Artieri. Chiamato alle armi con il Genio Minatori il 10 aprile 1939 e messo in congedo illimitato il 20 agosto dello stesso anno, fu richiamato l'11 gennaio 1942 con il 3° Reggimento Genio. Partito per la Russia con la 156^a Compagnia Artieri (Genio) il 29 settembre 1942, fu dichiarato disperso "per cause imprecise" l'8 gennaio 1943.

Pizzi Benito, nato il 12 giugno 1921 a Reggiolo, di professione non indicata era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Morì nel campo di prigionia 165 - Taliza il 12 aprile 1943. Il suo nominativo risulta negli archivi di UNIRR - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, ma non è presente il suo ruolo matricolare in Archivio di Stato.

RUBIERA



Cartolina di Rubiera. Foto: Archivio Storico Ivan Ferrari.

Gibertini Domenico, nato il 27 maggio 1922 a Rubiera, di professione non indicata, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Fu dichiarato disperso in località non nota il 31 gennaio 1943. Il suo nominativo risulta negli archivi di UNIRR - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, ma non è presente il suo ruolo matricolare in Archivio di Stato.

Romoli Vincenzo, figlio di Primo e Maria Bedeschi, nato il 2 febbraio 1922 a Rubiera, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Giunto il 1° ottobre 1942 al fronte russo, risultò disperso nella terza decade di gennaio 1943, pochi giorni prima di compiere ventuno anni.

SAN MARTINO IN RIO



Rocca Estense. Fonte: Wikimedia.

Bertelli Emidio, figlio di Alderigio e Lorena Iorgli, nato il 2 dicembre 1922 a San Martino in Rio, di professione "addetto alla lavorazione del latte" (probabilmente casaro), era un caporale del 278° Reggimento Fanteria. Promosso a fante scelto il 1° aprile 1942 e a caporale esattamente un mese dopo, fu inviato sul fronte russo, dove risultò disperso nella terza decade di gennaio 1943. Secondo UNIRR morì nel campo di prigionia 188 - Tambov il 17 marzo 1943. Una scritta sul suo ruolo matricolare, probabilmente postuma, in rosso, recita: "Vedi elenco del Ministero del 2/12/47. Il suo nome compare su una lapide nel cimitero di San Martino in Rio."

Silingardi Edmondo, figlio di Arcangelo e Elena Caffagni, nato il 29 novembre 1919 a San Martino in Rio, di professione muratore, era un caporale del 278° Reggimento Fanteria. Richiamato alle armi per il secondo conflitto mondiale nel 62° Reggimento Fanteria il 31 marzo 1939, fu riposto in congedo il 20 agosto dello stesso anno. Richiamato nuovamente, fu promosso caporale il 25 maggio 1942 e assegnato al 278° Reggimento Fanteria. Come i suoi compagni di disavventura, fu inviato al fronte russo il 1° ottobre dello stesso anno e fu dichiarato disperso a fine gennaio 1943 sul Don, come da verbale di irreperibilità redatto il 15 luglio 1943. Il suo nome compare in una lapide nel cimitero di Gazzata, frazione di San Martino in Rio.

SANT'ILARIO D'ENZA



Filare di gelsi a Sant'Ilario d'Enza. Foto di Giuseppe Coliva.

Bolondi Roberto, figlio di Domenico e Esterina Bertozzi, nato il 3 febbraio 1911 a Sant'Ilario d'Enza, di professione contadino, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Soldato di leva, inizialmente fu inquadrato nel 62° Reggimento Fanteria. Partecipò con l'83° Reggimento Fanteria alle operazioni in Eritrea tra il febbraio 1935 e il luglio 1936: per tale motivo fu autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa di tale evento. Richiamato alle armi per il secondo conflitto mondiale, partì per l'Albania da Bari il 16 marzo 1940. Ripartito per il fronte russo il 1° ottobre 1942, fu dichiarato disperso in combattimento sul Don il 1° febbraio 1943.

SCANDIANO



Piazza Lazzaro Spallanzani a Scandiano. Foto di Daniele Ferretti.

Claser Lorenzo, figlio di Giuseppe e Margherita Gozzi, nato il 17 gennaio 1915 a Scandiano, di professione impiegato, era un caporale maggiore del 278° Reggimento Fanteria. Autorizzato a fregiarsi del distintivo della Campagna Spagnola (4 gennaio 1938), combattuta con il 7° Reggimento Fanteria Leggera delle Camicie Nere, il 1° aprile 1942 venne promosso a caporale maggiore del 278° Reggimento Fanteria e inviato sul fronte russo il 1° ottobre dello stesso anno. Venne dichiarato disperso il 1° febbraio del 1943. Il caporale maggiore Lorenzo è decorato con una Croce di guerra al valor militare

guadagnata nel 1938 come porta lettere del 7° Reggimento Fanteria Leggera.

Cocchi Silverio, di Adelmo e Emilia Ruozzi, nato l'11 dicembre 1922 a Scandiano, di professione fornaio, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Arrivò sul suolo russo il 1° ottobre 1942. Fu dichiarato disperso durante il ripiegamento del Don il 1° febbraio 1943, come da verbale di irreperibilità redatto il 15 luglio dello stesso anno.

Ferrari Francesco, figlio di Geminiano e Ernesta Ferrari, nato il 6 maggio 1922 a Scandiano, di professione fornaio, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Come per il suo compaesano (e "collega" di lavoro) Cocchi Silverio, arrivò sul suolo russo il 1° ottobre 1942. Fu dichiarato disperso durante il ripiegamento del Don il 1° febbraio 1943, come da verbale di irreperibilità redatto il 15 luglio dello stesso anno.



Monumento ai Caduti di Scandiano.

TOANO



Panorama di Toano. Collezione Leda Olmi.

Dallari Dionigio, figlio di Battista e fu Giacomina Ferrari, nato il 25 maggio 1914 a Toano, di professione contadino, era un fante del 277° Reggimento Fanteria. Partecipò alla campagna d'Albania con il 67° Reggimento Fanteria dal 4 gennaio 1941 al 20 agosto 1942. Immediatamente inquadrato nel 277° Reggimento Fanteria, venne inviato in Russia, dove risultò disperso il 23 gennaio 1943. Nel ruolo matricolare, alla voce "distinzioni e servizi speciali" si legge: "conducente di cannone" e "maschera antigas W.1". Non è chiaro cosa volesse realmente indicare.

VIANO



Castello di Viano. Foto per gentile concessione di Marco Montipò, autore di "Viano e la Grande Guerra" (2018).

Germini Renzo, figlio di **Ciro** e **Alcida Rossi**, nato il 3 novembre 1915, di professione contadino, era un caporal maggiore del 278° Reggimento Fanteria. Inviato sul Fronte Russo nell'ottobre 1942, il 1° febbraio 1943 venne dichiarato caduto durante il ripiegamento sul Don, avvenuto a fine gennaio 1943.

Vignali Domenico Marcello, figlio di **Alderico** e **Corinna Munarini**, nato il 21 settembre 1922 a Viano, di professione bracciante, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Il 14 luglio 1942 venne inviato al Corpo Addestramento ed ebbe un breve ricovero all'ospedale di Trieste. Inviato sul fronte russo il 1° ottobre 1943, venne dato per disperso il 1° febbraio dell'anno successivo.

VILLA MINOZZO



Borgata a Villa Minozzo. Foto di Giuseppe Coliva.

Croci Renato, figlio di Dovendo e Almerinda Catellani, nato il 2 dicembre 1913 a Villa Minozzo, di professione cuoco, era un fante della 256^a Compagnia Cannoni Controcarri da 47/32. Con il 14° Reggimento Fanteria partecipò alla Campagna d'Albania da 17 dicembre 1940 al 21 marzo 1942, momento in cui fu rimpatriato a causa di un'infezione malarica. Ricoverato prima a Rimini e poi inviato in convalescenza a Piacenza, rientrò al corpo il 9 agosto 1942, per essere mobilitato il mese successivo per il fronte russo. Fu dichiarato disperso dal febbraio 1945 "come da atto notorio del Comune di Villa Minozzo".

Marazzi Gisberto, figlio di Francesco e Rosa Ghini, nato il 20 luglio 1922 a Villa Minozzo, di professione non indicata, era un

fante del 278° Reggimento Fanteria. Inviato al fronte russo il 1° ottobre 1942, fu dichiarato disperso il 1° febbraio 1943.

Passerini Martino, nato il 20 agosto 1914 a Villa Minozzo, di professione non indicata, era un mitragliere del CLVI Battaglione Mitraglieri. Fu dichiarato disperso in località non nota il 31 gennaio 1943. Il suo nominativo risulta negli archivi di UNIRR - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, ma non è presente il suo ruolo matricolare in Archivio di Stato.

Zanarini Alberto, nato il 24 aprile 1921 a Villa Minozzo, di professione non indicata, era un fante del 278° Reggimento Fanteria. Fu dichiarato disperso in località non nota il 31 gennaio 1943. Il suo nominativo risulta negli archivi di UNIRR - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, ma non è presente il suo ruolo matricolare in Archivio di Stato.



Zanarini Alberto. Foto: UNIRR.

Ci sono cose da fare ogni giorno:

lavarsi, studiare, giocare,

preparare la tavola,

a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:

chiudere gli occhi, dormire,

avere sogni da sognare,

orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,

né di giorno né di notte,

né per mare né per terra:

per esempio, la guerra

Promemoria, Gianni Rodari





La divisione di Fanteria 156 Vicenza



Con gli
Alpini
sul Fronte
Russo

Comitato Divisione Vicenza
www.divisionevicenza.it



Una ricerca di Marco Capriglio

in collaborazione con:

*Associazione Studi Militari Emilia Romagna APS
Comitato Divisione Vicenza*

per www.divisionevicenza.it

Per maggiori informazioni scrivere a
info@divisionevicenza.it

L'autore è contattabile all'indirizzo
marco.capriglio@outlook.it

Albi della Memoria di ISTORECO:
www.albimemoria-istoreco.re.it

Ricerca completata e pubblicata nel marzo 2024

*In copertina: Stemma in gesso della
Divisione «Vicenza» presso il Tempio di Cargnacco (UD).*